

D. SVAMPA (Card.), *Lettere al fratello* (1884-1907) a cura di ALESSANDRO ALBERTAZZI, presentazione del card. A. Poma, Roma, ed. LAS, 1982, pp. 646.

Il cardinale Domenico Svampa (1851-1907), vescovo di Forlì e successivamente arcivescovo di Bologna, era oriundo di Fermo ed apparteneva alla generazione dei presuli creati da Leone XIII e fedelissimo al suo programma di avvicinamento della Chiesa alla cultura moderna ed ai problemi sociali. Obbedientissimo alla S. Sede anche con Pio X, di cui peraltro non condivideva la profonda diffidenza verso la dimensione dell'autonomia, svolse un grande ruolo a Bologna nel settore squisitamente ecclesiale e nel delicato rapporto tra Chiesa e società-civile, come ha documentato l'Albertazzi in due precedenti volumi. Nella sua archidiocesi ha lasciato un'impronta profonda sia per aver seguito una linea più costruttiva che polemica sia per la solerzia, con cui ha sviluppato la formazione culturale e spirituale del clero ed ha attivato il movimento cattolico negli anni critici dell'opera dei Congressi e dopo la sua soppressione.

Il presente volume contiene 546 lettere dell'alto prelato al fratello Evasio distribuite con ritmo settimanale nel periodo 1884-1907. La prima impressione gradevole alla lettura del carteggio in cui sono andate smarrite le missive ricevute, è la personalità cordiale e aperta del cardinale, che rivela intelligenza lucida ed animazione evangelica. Si sa come quasi sempre i documenti ufficiali sono reticenti ed insufficienti circa il calore umano e il calore psicologico delle persone. Questi documenti epistolari invece hanno la spontaneità di conversazioni familiari davanti al caminetto e sono specchio fedele della realtà quotidiana. Dalle confidenze fraterne emergono in tutta schiettezza le principali linee di sviluppo della pastorale di Svampa, mentre totale è il silenzio sui grandi fatti (udienze con Leone XIII, conclave per l'elevazione di Pio X ecc.). Significative sono le notizie concernenti le visite pastorali, che l'arcivescovo bolognese qualifica come « i giorni migliori » per il contatto vivo con la gente. Dovevano essere i giorni migliori anche per la popolazione specie montanara, che si sentiva dimenticata da tutti tranne che dall'autorità religiosa. Dall'epistolario esce a tutto tondo sia l'esemplare amicizia « fraterna » dei due sia il profilo di Evasio (1852-1912) cui il cardinale prodiga consigli per la sua intensa attività di sindaco del paese natale, di presidente della congregazione di carità, di giudice conciliatore e di protagonista dell'azione cattolica.

FRANCO MOLINARI

F. MUCKERMANN, *La vita tedesca. Il movimento di resistenza dei cattolici tedeschi dal 1930 al 1945*. II ed. Brescia, Morcelliana, 1985, pp. 91.

Anche di questa « nuova edizione » — semplice reprint di quella del 1947 — vanno sottolineati l'autore, il contenuto e il sottotitolo.

L'autore è il noto gesuita tedesco, appassionato sostenitore di un sapiente incontro del cristianesimo con la cultura moderna, strenuo difensore di un profondo rinnovamento della vita spirituale del proprio tempo, instancabile divulgatore del pensiero religioso russo, irriducibile avversario del nazionalismo fin dal suo nascere, costretto all'esilio nel 1933, morto in Svizzera sessantatreenne nell'aprile del 1946. Un breve profilo di lui, soprattutto nel suo ultimo aspetto, lo traccia Bendiscioli, ma meriterebbe assai di più, anche se di più in questa sede non era ragionevole attendere.

Il contenuto: è la narrazione delle vicende del settimanale di opposizione *Der deutsche Weg* (La via tedesca), pubblicato tanto faticosamente in pochi numeri prima in Ouanda, poi a Vienna e finalmente a Parigi, per richiamare l'attenzione di tutti sul pericolo nazista e sollecitare a combatterlo in nome della libertà di coscienza, « che è il fondamento e la premessa di ogni umana libertà » (p. 85).

Pur nella modestia della sua veste, il settimanale *Der deutsche Weg* ha contribuito certamente a scuotere molti e in più, a dimostrare che, fin dal principio, ci fu tra i cattolici tedeschi un movimento di resistenza fino ad oggi sconosciuto dall'opinione pubblica.

Non fu tuttavia tutto il movimento di resistenza della Germania cattolica e